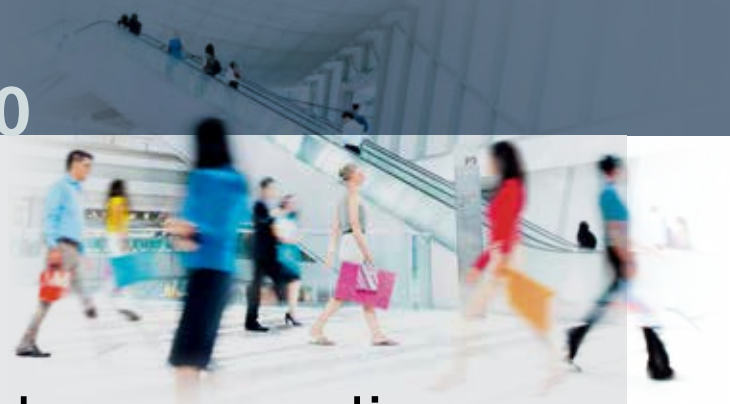
UNITÀ 2 CAPITOLO 1



La scuola, perno di un progetto di educazione alla cittadinanza

L'educazione alla cittadinanza si va sempre più configurando come una delle priorità educative tanto a livello di Unione europea, quanto a livello nazionale.

Il Consiglio d'Europa ha avviato importanti progetti di educazione alla cittadinanza democratica. L'Italia ha dedicato a questo tema varie leggi che sono l'occasione per una messa a punto del fondamentale rapporto che lega la scuola alla Costituzione, sia dal punto di vista della sua legittimazione, sia dal punto di vista del compito educativo a essa affidato.

Le **Indicazioni nazionali** danno voce a una nuova idea di Cittadinanza e Costituzione e dedicano un paragrafo al tema in cui si afferma fra l'altro: "Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e di agire in modo consapevole e che indicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, a partire dalla vita quotidiana a scuola e dal personale coinvolgimento in routine consuetudinarie che possono riguardare la pulizia e il buon uso dei luoghi, la cura del giardino o del cortile, la custodia dei sussidi, la documentazione, le prime forme di partecipazione alle decisioni comuni, le piccole riparazioni, l'organizzazione del lavoro comune, ecc."

skynesher/iStock

Anna Righi Bellotti, Claudia Selmi, Zanichelli editore, copyright © 2020

Formare il cittadino responsabile e attivo significa non solo insegnare le norme fondamentali degli ordinamenti di cui siamo parte, ma anche aiutare i ragazzi a comprendere la complessità del mondo e dei problemi locali e globali, inserendosi in modo attivo e responsabile nella vita sociale, rispettando i propri doveri di cittadino, facendo valere i propri diritti e riconoscendo quelli altrui.

Non è facile, l'educazione alla cittadinanza incontra molte difficoltà, che sono lo specchio delle condizioni sociali esterne. Sono, infatti, numerosi i fenomeni sociali che hanno cambiato il volto della cittadinanza classica nei Paesi occidentali:

- l'**indebolimento del legame sociale interno ai Paesi** dovute alla svolta neoliberista, la quale ha impostato la sua teoria sulla libertà di mercato e di scambio che deve essere sostenuta e garantita dall'apparato statale, con la conseguenza che le libertà che tale teoria incarna riflettono gli interessi delle multinazionali, dei capitali finanziari, dei grandi detentori di proprietà privata;
- il **fenomeno della globalizzazione** che tende a mutare la fisionomia del mondo, stabilendo nuovi tipi di rapporti oltre gli Stati nazionali, evidenziando una situazione caratterizzata da fenomeni, quali:
  - **disorientamento e disgregazione** che favoriscono fenomeni di fondamentalismo, in Occidente come in Oriente;
  - **accresciuta rete di comunicazioni** che ha reso il mondo infinitamente più piccolo, ha messo in crisi l'idea di cittadinanza legata solo a un luogo e sembra suggerire un modello in cui la dimensione spaziale sostituirebbe quella territoriale. Internet è il più chiaro esempio di nuova collettività creata in un cyber-spazio che non corrisponde a un territorio fisico ma lo può inventare;
  - **forti correnti migratorie dal Nord al Sud del mondo e dall'Est all'Ovest in Europa** che favoriscono tensioni negli e tra gli Stati. Se pensiamo alla società italiana, essa è oggi, nei fatti, multiculturale, con la presenza di circa 5 milioni di immigrati (una proporzione analoga a quella degli altri Paesi dell'Unione europea) e con l'eredità di una lunga vicenda di emigrazione che, nell'arco di un secolo, ha coinvolto ben 27 milioni di connazionali. La scuola è frequentata da circa 800 mila allievi stranieri, provenienti da ben 196 differenti Paesi del mondo (nella scuola italiana è rappresentato il mondo intero!) e vi è la crescita di una seconda generazione della migrazione (composta da giovani arrivati nel nostro Paese in età precoce o nati da genitori immigrati in Italia);
- **complessità e multidimensionalità del concetto stesso di cittadinanza**, in quanto il concetto di cittadinanza, affermatosi con il diffondersi dell'idea di nazione come entità territoriale, culturale e politica e del principio dell'uguaglianza giuridica dei cittadini, è oggi dilatato e presenta un'ampia gamma di significati.

Milena Santerini, insegnante nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, precisa che con il concetto di cittadinanza ci si può riferire sia a una realtà (lo status giuridico del cittadino a cui sono

riconosciuti diritti civili e politici), sia a un ideale da realizzare (una convivenza umana giusta, solidale e pluralista), sia a un ruolo sociale da esercitare con responsabilità.

Secondo Milena Santerini, occorre **un'educazione alla cittadinanza** che permetta a ogni cittadino di acquisire un insieme di competenze (conoscenze, abilità, ecc.) e, quindi, finalizzata a:

1. **promuovere la maturazione di un'identità socioculturale aperta e plurale**, cioè in grado di aiutare le persone a prendere coscienza della comune appartenenza all'unica "razza umana" e a rispettare l'identità personale di ciascuno che evolve e si sviluppa nel tempo nelle molteplici appartenenze;
2. **favorire la consapevolezza e l'armonizzazione delle molteplici appartenenze**.
   Nel contesto globale ciascuna persona appartiene contemporaneamente, per un tempo più o meno lungo, a varie comunità (familiare, sociale, religiosa, culturale, etnica, professionale). L'educazione alla cittadinanza ha il compito di aiutare la persona in crescita a riconoscere e assumere tale pluralità di appartenenze, nella consapevolezza che l'itinerario verso "l'identità di cittadini del mondo" passa attraverso l'integrazione delle appartenenze, non mediante la loro sottrazione. L'acquisizione del senso di appartenenza al proprio territorio e Paese, alla comunità internazionale richiede sia la conoscenza di concetti civici, sociopolitici e giuridici espressi nella Carta costituzionale e nelle Dichiarazioni internazionali dei diritti umani e applicati dalle istituzioni a differenti livelli (locale, regionale, nazionale, sovranazionale), sia la capacità di discernere, decentrarsi, pensare, giudicare e scegliere in modo autonomo e critico;
3. **promuovere la conoscenza e il rispetto della legislazione del proprio Paese e del codice internazionale dei diritti umani**, al fine di conoscere il regime effettivo dei diritti, acquisire consapevolezza dell'universalità e dell'indissolubilità degli stessi, maturare la capacità di proteggerli e farli riconoscere, assumere responsabilmente i propri doveri. In questo ambito, oggi, l'esercizio effettivo di cittadinanza richiede la capacità e la disponibilità al dialogo, al confronto, a un accordo sull'interpretazione dei diritti umani e del principio della dignità della persona umana, in particolare nel campo della bioetica e dell'economia;
4. **promuovere la capacità di partecipare attivamente e responsabilmente alla vita sociale, culturale e politica a vari livelli**, adempiendo responsabilmente ai propri doveri elettorali, prendendo parte attivamente alla gestione delle problematiche territoriali, impegnandosi a difendere e promuovere la giustizia e la pace, la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, a lottare contro ogni forma di ingiustizia e disuguaglianza.

Si aprono sfide e risorse inedite per l'educazione alla cittadinanza nel contesto attuale, caratterizzato dall'intensificarsi degli scambi di informazioni, di conoscenze e di prodotti a livello globale, dall'aumento dell'emigrazione/immigrazione, dalla diffusione delle tecnologie digitali che inducono a ridefinire gli spazi che abitiamo (le grandi città, ma anche i piccoli centri) come società globali, digitali, plurali, multiculturali e multireligiose.

Di fronte a queste sfide la scuola ha il compito di rafforzare i valori dell'inclusione sociale, dell'integrazione culturale, del rispetto della legalità, della responsabilità individuale di fronte alla collettività, del consumo critico e consapevole, della risoluzione pacifica dei conflitti, giacché la scuola non deve solo istruire, ma anche formare cittadini consapevoli della rilevanza politica dei propri comportamenti individuali.

L'intento di gestire efficacemente il dialogo e il confronto culturale fra cittadini italiani e del resto del mondo esige un forte impegno da parte delle scuole. Occorrono insegnanti impegnati, critici, trasformatori, che considerino l'educazione alla cittadinanza come un'attività creatrice in grado di costruire forme di cittadinanza attiva, consapevole e interculturale, finalizzata alla nascita di una democrazia pluralista e socialmente coesa. Occorrono insegnanti che lavorino in maniera cooperativa e in rete, che coinvolgano all'interno delle proprie scuole tutta la comunità educativa: famiglie, istituzioni locali, organizzazioni della società civile, considerate anch'esse come cittadini facenti parte del processo educativo alla cittadinanza, grazie alle loro pratiche, riflessioni e proposte di iniziative congiunte.

Alla *mission* culturale della scuola appartiene anche la destrutturazione dei messaggi discriminatori, contro i rom, i migranti, gli omosessuali, nei mass media; uno stile educativo che eviti i comportamenti, anche inconsapevolmente, discriminatori; un ampliamento dei contenuti disciplinari che includa i temi delle minoranze; la revisione dei libri di testo che contengano stereotipi di genere e/o etnoculturali.

Uno spunto per un progetto di educazione alla cittadinanza

Si tratta del Progetto "Start the Change!", un progetto triennale di Educazione alla Cittadinanza Globale cofinanziato dalla Commissione europea, che coinvolge 11 Paesi europei: Italia, Francia, Spagna, Germania, Austria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Polonia, Slovenia, Croazia e Malta. I partner italiani del progetto sono ProgettoMondo Mlal, CISV, Amnesty International Italia e Amici dei Popoli. Il progetto mira a sensibilizzare i cittadini europei sull'importanza di contribuire a porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare pace e prosperità per tutti, come affermano gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

progettomondomlal.org

Fonti

- edscuola.it
- pfse-auxilium.org
- notedipastoralegiovanile.it
- amnesty.it